

classici

«Gli Ecatommiti», vicino e lontano dal «Decameron»

DI **ROBERTO CARNERO**

Torna nuovamente disponibile per i lettori, a distanza da più di un secolo e mezzo dall'ultima edizione completa, il capolavoro della novellistica cinquecentesca, *Gli Ecatommiti* di Giovan Battista Giral di Cinzio. Nato a Ferrara nel 1504, attivo presso la corte degli Estensi nella sua città, prima di passare a quella dei Savoia, poi a Pavia e infine di nuovo a Ferrara, dove morirà nel 1573, l'autore si ispira con tutta evidenza al modello del *Decameron* di Boccaccio, per una raccolta di cento novelle (questo vorrebbe essere il significato del titolo grecizzante), che ebbe, al suo comparire (1565), un ottimo successo, come testimoniano le sei edizioni che, dopo la prima, si susseguirono tra il 1566 e il 1608. Poi bisognerà aspettare la riscoperta ottocentesca (quando si registrarono due edizioni: 1834 e 1853-1845). Fino allo splendido allestimento, adesso, presso **Salerno** Editrice nella monumentale raccolta dei "Novellieri Italiani", di un'edizione, filologicamente ineccepibile e riccamente commentata, a cura di Susanna Villari. Una lettura che ci conduce in un'officina narrativa che se, com'è evidente e come già abbiamo accennato, vede nel *Decameron* il proprio spunto di partenza, poi è in grado di discostarsene per più di un aspetto. Alla peste del 1348 (la "morte nera" che, secondo alcuni studi, dimezzò in pochi mesi l'intera popolazione europea) quale causa occasionale del "novellare", si sostituisce qui un'altra situazione altrettanto drammatica, il sacco di Roma del 1527 da parte di Carlo V. Una brigata di dieci uomini e dieci donne (non "fanciulle", come in Boccaccio, ma sposate o vedove), che si trova su un'imbarcazione diretta a Marsiglia, decide di trascorrere il tempo del viaggio attraverso la pratica, piacevole e insieme istruttiva (secondo la concezione classica, quanto alla finalità dell'arte, dell'*utile dulci*), del racconto vicendevole di storie interessanti. Storie - sono in tutto centotredici (oltre alle cento indicate dal titolo, altre dieci sono poste nelle introduzioni alle singole "deche" e ulteriori tre si trovano nel corso dell'opera) - ambientate nel presente e nel passato, storie spesso violente e truculente, in cui campeggiano passioni forti e scellerate (tra-

dimenti, intrighi, stupri, omicidi), con tutta una galleria di personaggi poco raccomandabili (ladri, malfattori, prostitute). Una realtà dipinta a colori accesi e a tinte fosche, sulla cui rappresentazione, improntata a orrore di fatti e mostruosità di caratteri, avrà certamente influito il modello delle tragedie di Seneca, ma che appare sempre funzionale a un qualche tipo di insegnamento morale. La stesura dell'opera coincide infatti con gli anni del Concilio di Trento e della Controriforma, e del clima culturale e religioso dell'epoca risente l'opera di Giral di Cinzio. Che oggi possiamo leggere, oltre che per l'intrinseco interesse, proprio come un significativo documento del suo tempo. Tra l'altro, da una di queste novelle (la settima della terza deca) William Shakespeare trarrà la trama del suo *Otello*.

REPRODUZIONE RISERVATA

Giovan Battista Giral di Cinzio
GLI ECATOMMITI

Salerno Editrice. Tre volumi
Pagine 2.270. Euro 185,00

